

OGGETTO RACCONTA – La chiesa del SS. Sudario

Era anche nota come la **Chiesa dei Pazzereelli**. Consacrata a Torino nel 1735, la chiesa del SS. Sudario faceva non a caso tutt'uno con il **primo presidio per malati di mente degli stati sabaudi**: per tutti l'“**ospedale dei Pazzereelli**”. Fin dalla sua erezione, questo pur raffinato esempio di architettura barocca, **fu subito messo** a servizio della **Confraternita del SS. Sudario**, che ne è tuttora titolare, e delle sue **attività filantropiche e sociali, riconosciute e sostenute dal duca Vittorio Amedeo II**. E la sua storia ha sempre seguito le vicende della sua proprietà. Di questi più e meno felici episodi toccati nei secoli all'edificio religioso incastonato in un quartiere tra i più ricchi di storia di Torino – nonché più in generale di **immagini della Sindone** si parlerà **giovedì 28 novembre, a partire dalle 17.30, proprio nella chiesa del SS. Sudario, in via San Domenico 28 a Torino**, nella cui cripta è allestito il Museo della Sindone.

Relatori: **il prof. Gian Maria Zaccone, storico, direttore del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, insieme con il prof. Nello Balossino, docente universitario e direttore del Museo della Sindone.**

Questo incontro tutto dedicato al SS. Sudario è il terzo degli appuntamenti del programma “**L'oggetto racconta**”, serie di conferenze tutte organizzate al SS. Sudario dagli **Amici del Museo della Sindone, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi sulla Sindone**, per narrare i fatti che stanno dietro ai reperti contenuti nelle sale del Museo, per farli uscire dalla rigidità delle teche espositive, per restituire a ciascuno la **parte che ha avuto nella vita e nella storia della società savoiarda, piemontese e torinese**. Il primo incontro, dedicato alle fotografie della Sindone, si è tenuto il 26 settembre. Il **24 ottobre** – sempre di **giovedì** e sempre alle **17.30** – è stata la volta delle **cassette che hanno custodito la Sindone, la prima utilizzata nel 1578 per il trasporto del Telo da Chambery a Torino**, divenuta nel frattempo centro politico e amministrativo dello Stato dei Savoia, la **seconda, nota per averla conservata, arrotolata, dalla fine del XVI secolo sino al 1998**, all'indomani dell'incendio della Cappella del Guarini, catastrofe a cui è stata per un caso fortunato risparmiata.

Con questo programma si intende sottolineare una **ripresa delle attività degli Amici del Museo, all'insegna di un intenso dinamismo e di ampia apertura al pubblico**. E le iniziative sono destinate ad avere un **seguito in primavera, sempre di concerto con il CISS**.

Dopo importanti interventi di **restauro della volta a botte dipinta dal pittore piemontese Michele Antonio Milocco e intitolata alla Trasfigurazione di Cristo**, la chiesa del SS. Sudario è entrata sin da inizio d'anno nel **circuito di visita del Museo della Sindone** e quindi a pieno titolo sua protagonista. Non solo: per estenderne la fruizione alla città è stato anche pensato un **nutrito calendario di mostre, concerti e conferenze**.

“Come ogni chiesa, questa chiesa è casa della memoria, della bellezza, dell’arte – **aveva spiegato mons. Giuseppe Ghiberti, rettore del S. Sudario , al momento della sua restituzione alla città** – Le sua dimensione invita alla contemplazione e all’accostamento a Dio. E’ un dono che va condiviso e che proprio nella condivisione moltiplica il suo valore”.

A spiegare l’origine e l’evoluzione del ruolo della Chiesa e soprattutto i fecondi legami con Torino sarà il prof. **Zaccone**: “Unica al mondo ad essere dedicata alla Sindone, questa chiesa è l’emblema dell’attaccamento della città di Torino al Telo. Il suo ciclo di affreschi barocchi firmati dal **Milocco** su inquadrature architettoniche trompe l’oeil del veneziano **Piero Alzeri** spicca per raffinatezza e anche per dimensioni, circa 600 metri quadri. Non ce ne sono altri realizzati su una superficie tanto estesa”.

Il ciclo di affreschi di Michele Antonio Milocco e di Pietro Alzeri: un invito alla Speranza

“In questa chiesa non grande proprio **gli affreschi, con i loro elementi prospettici, hanno il compito di esaltare gli spazi** – aveva al momento dell’inaugurazione osservato **Valeria Moratti**, funzionario storico dell’arte della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio** per la Città di Torino – Dalla sua realizzazione a oggi tutti gli interventi di restauro sono stati rispettosi della loro unicità, mostrando quindi di volerne **mantenere inalterato il messaggio**”.

La vera particolarità di questo edificio sacro sta proprio nella sua **lezione spirituale**. “**Pur intitolata alla Passione e Morte di Cristo, la Chiesa del SS. Sudario non rinvia con i suoi simboli al dolore, piuttosto alla consolazione. Tutte le opera qui contenute sono ispirate alla trasfigurazione e all’ascensione. Puntano quindi al superamento della sofferenza**”. E’ il medesimo invito che si **rintraccia nel Telo**.